

Io dico, o signori, che un uomo che si rispetti, e lo ripeterò venti volte, se occorre, non si lega ad un funzionario del potere esecutivo che non riscuote la sua fiducia, che non ha la sua approvazione; impegnandosi con esso, io lo dico altamente, manca ai suoi doveri morali.

Questa è la mia maniera di pensare.

Il sotto-prefetto che aveva proposto come colonnello della guardia nazionale quell'ufficiale, ha potuto dargli prova della sua stima scrivendogli in quel modo, cioè ch'ei pensava che la delicatezza doveva convincerlo di non potere occupare quel posto che avea chiesto ed accettato come una fiducia dell'attuale Gabinetto, dal momento che non professava principii uniformi a quelli del potere esecutivo. Secondo me, qualunque cittadino è libero di manifestare le proprie opinioni, ma non deve mettere mai in contraddizione i sentimenti coi doveri che gl'impone la sua carica. L'ufficiale della guardia nazionale è chiamato a coadiuvare gli atti del potere esecutivo. Se egli li disapprova non li coadiuva con quell'energia alla quale è tenuto.

Ben diceva l'onorevole Nicotera: un ufficiale della guardia nazionale non si deve confondere con un impiegato a stipendio; e in conseguenza io non vengo a proporvi, nè il presidente del Consiglio vi ha detto, di voler prendere delle misure contro quest'ufficiale. Egli proviene in parte dall'elemento elettivo, ma se crederete cosa questa degna di valutazione e di riguardo, non riconoscerete meno in lui l'elemento governativo. Ed io ho sentito da questa parte della Camera (*Accennando la sinistra*), dai banchi in cui siedono gli onorevoli oppositori, parlando, per esempio, dei sindaci e della parte che possono aver preso nelle elezioni, che i sindaci se provengono dall'elemento elettivo, perchè sono scelti fra i consiglieri comunali, non cessano di essere ufficiali del Governo, ed in conseguenza l'opera loro può essere sospettata come spinta dal Governo quante volte prendono parte al movimento elettorale.

Voi volete così, o signori, che i legami che ha un ufficiale pubblico col potere esecutivo non gli debbono permettere di agire per esso, benchè in parte sia elettivo; ma per la stessa ragione non gli permettono di agire contro esso. Voi non dovete ammettere i doveri che impongono questi rapporti soltanto quando possono creare imbarazzo al potere esecutivo, e come ostacoli contro di esso. Questi rapporti non devono creare imbarazzi, devono contribuire al fine che la legge si propone; vale a dire a secondare il potere esecutivo in tutti i suoi atti legittimi, e a non contrariarlo nelle elezioni. Infine, signori, non si tratta oggi di riprovare l'ufficiale della guardia nazionale, benchè non solo disapprovasse l'antico indirizzo politico, ma dichiarasse di aver delle massime contrarie a quelle degli uomini che rappresentano attualmente il potere, di cui egli è mandatario come ufficiale della guardia nazionale, si tratta di dare un giudizio intimo, coscienza-

zioso, meramente personale, di ciò che la delicatezza deve consigliare: quando un ufficiale pubblico nega la sua fiducia alle autorità da cui dipende, non è in diritto di pretendere che gli accordino la loro; si deve valutare in questo modo la lettera del sotto-prefetto di Castellammare.

Non vi è dunque manifestazione impedita, non vi è desiderio di diminuire l'indipendenza della guardia nazionale, cadono quindi le censure che faceva l'onorevole Nicotera alle dichiarazioni del Governo.

**DI SAN DONATO.** Io confesso francamente che l'ingegno dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, non ha fatto altro che menomare la nobile impressione sentita dalla Camera, quando l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato non approvare la condotta del sottoprefetto di Castellammare. E qui, o signori, permettete che io faccia punto; sulle elezioni politiche, specialmente della provincia di Napoli, ho fatto un dovere a me stesso di non prendere molta parte per un sentimento di particolare e personale delicatezza e dignità che la Camera comprenderà molto facilmente. E però più non dico dell'elezione di Castellammare; ma quello che non so comprendere si è come l'onorevole Cordova, dopo le parole dette dall'onorevole presidente del Consiglio sull'ufficio degli ufficiali della guardia nazionale, voglia convertirli in agenti elettorali e ministeriali.

Signori, bisogna leggere bene a fondo la legge sulla guardia nazionale, comprenderne il vero spirito, per persuadersi a vedere la missione nobilissima ed indipendente di ogni ufficiale della medesima.

Dice l'onorevole ministro Cordova: ma quando uno è investito di uno di questi gradi, che li deve indirettamente al Governo, dovrebbe astenersi dal fare opposizione. È questa una teoria che facilmente si trova smentita nelle discussioni costituzionali di ogni Parlamento. Difatti la Camera avrà spesso osservato che distinti deputati collocati in alti uffici dello Stato, credendo di servire il paese ed il Governo, e non il Ministero, hanno creduto, ed hanno fatto benissimo, di non dimettersi dal loro posto eminente quando sono venuti a fare opposizione a degli atti del Ministero; a questi onorandi cittadini non credo possa farsi appunto di sorta.

Conchiudo adunque che le spiegazioni che si debbono dare al vero mandato degli ufficiali della guardia nazionale, le trovo nella legge del 1848, e non in quelle che abbiamo ascoltate oggi.

**MONTI CORIOLANO, relatore.** Io credo di avere qualche motivo di rammarico per alcune parti del discorso dell'onorevole signor Abignenti, il quale mi è parso abbia voluto far supporre il relatore meno esatto nell'espone tutte le circostanze relative a questa elezione. A me preme assolutamente che questo sia posto in chiaro, non tanto per la mia persona, quanto per l'ufficio di relatore; e se la Camera lo consente, io ram-